

**JEAN PIERRE DE CAUSSADE, Lettere di direzione spirituale**

⊙ **Lettera 43 a Marie-Thérèse de Vioménil**

- ⊙ L'attrattiva che Dio vi ha data per consacrarvi a lui e per la vita interiore, nonostante le dissipazioni dello spirito e le ribellioni della natura, è una segreta grazia di cui vorrei piacesse a Dio farvi conoscere tutto il valore come a me.
- ⊙ Perché pensate, nonostante questa attrattiva e tutte le vostre sante letture, di essere rimasta sempre come alla porta della vita interiore senza potervi entrare? Sappiate, cara sorella, e, lo vedo chiarissimamente, che è perché avete abusato di tale attrattiva con desideri smodati, con impazienze e con un attivismo naturale che dispiaceva a Dio e che soffocava le dolci mozioni della grazia.
- ⊙ È anche perché nella vostra condotta vi era una segreta e impercettibile presunzione che vi faceva contare troppo sulle vostre industriosità, sollecitudini e sforzi; e Dio ha voluto umiliarvi e confondervi con le stesse vostre esperienze e con ciò stesso moderare quell'ardore naturale che vi trascinava al di là delle impressioni della grazia, come se aveste preteso di compiere l'intera opera col vostro lavoro e anzi andare al di là di quanto Dio non volesse, per ambizione spirituale e per amore della vostra elevazione nelle vie dello spirito.
- ⊙ Ma consolatevi, non c'è nulla ancora di perduto, ma anzi molto di guadagnato. Dio vi punisce per queste imperfezioni da buon Padre e con tenerezza, servendosi di questo stesso castigo attraverso le cosiddette prove, di cui suole servirsi per purificare e distaccare le anime prescelte che egli chiama al puro amore e all'unione divina.
- ⊙ Che le vostre aridità e pene interiori siano aumentate da quando siete in religione, non mi stupisce affatto e mi dispiacerebbe molto per voi se ciò non fosse avvenuto. È ciò che diciamo continuazione e aumento delle prove: nuove assicurazioni da parte di Dio, il quale intende così elevare un'anima alla sua unione.
- ⊙ Riguardo a quella continua dissipazione di cui tanto vi lamentate, ritengo come voi che ciò derivi in parte dall'indole, dalla vivacità dell'immaginazione e soprattutto dall'abitudine. Dio però ha così permesso unicamente per umiliarvi e confondervi maggiormente; e anche questo, causandovi tanta pena, rientra nella prova; e ci vuole ben altro perché il male sia senza rimedio o che derivi da qualche peccato.
- ⊙ Ma ecco quel che c'è di più forte, di più duro e di meglio segnato nella prova: è il vivo pensiero che Dio vi respinga, che vi abbandoni, come se non volesse saperne di voi. Oh, cara sorella, come sareste troppo felice, se capiste come me qual è anche qui l'amabile condotta di Dio nei vostri riguardi! Tutto ciò che posso dirvi su questo, dubitando se nello stato di prova Dio vorrà farvelo conoscere, è che mai ne siete stata tanto amata, ma di un amore così nascosto in mezzo a quei tormenti e a quelle miserie apparenti che solo i direttori sperimentati possono conoscerlo. Ma abbiate pazienza, verrà il tempo della luce che vi riempirà di gioia.
- ⊙ Oh, come amo i tempi nei quali vi tenete davanti a Dio come una bestia, come insensibile a tutto e come oppressa sotto le tentazioni contro la fede e sotto molte altre tentazioni. Che cosa di più adatto per umiliare, per confondere e per annientare un'anima davanti a Dio? Ecco ciò che egli vuole, e dove conducono quelle miserie apparenti. Ah, se poteste allora stare con semplicità in quello stato umiliante, in un grande silenzio interiore di rispetto e di sottomissione,

sino a compiacervi per amore di Dio in quell'abiezione, sino a rallegrarvi di vedervi così come il balocco del divino amore!

- ⊙ Mio Dio, questo solo silenzio interiore di rispetto, ogni tanto rinnovato senza nessun atto formale, ma con il semplice sentimento di un cuore sottomesso e come annientato, mio Dio, quale eccellente sacrificio di tutto se stesso e come ciò piacerebbe immensamente alla sua divina Maestà! Le orazioni più dolci e più fervorose, i sacrifici compiuti apparentemente con maggior generosità non hanno nulla di paragonabile e non se ne avvicinano.
- ⊙ I vostri timori circa la confessione e la santa comunione: altra parte della prova, altre tentazioni, altre chimere, che bisogna respingere e a cui non bisogna badare per andare a Dio, senza timori volontari, e pazientare in questo punto come in tutto il resto.
- ⊙ Quanto al desiderio di uscire da questo stato così violento, ecco l'amor proprio e la natura che gridano, che vogliono ribellarsi per il dispiacere di vedersi inesorabilmente sacrificati. Ma bisogna allora resistere coraggiosamente a quei desideri e tener duro nel volere in tutto solamente il compimento della volontà di Dio. Questo punto è essenziale, anche per alleviare quelle pene e vederne più presto la fine: ritengo anzi che durino tanto solamente perché non avete avuto il coraggio di compiere l'intero sacrificio che Dio vuole dicendo: Sì, mio Dio, accetto tutto, mi sottometto a tutto senza riserva e per tutto il tempo che a voi piacerà.
- ⊙ Quelle impressioni di separazione da Dio, che sono in realtà così terribili, ecco quel che si dice un'operazione dell'amore divino, tutta nascosta e crocifiggente, per purificare l'anima da ogni amor proprio come si purifica l'oro nel crogiuolo. Oh, come siete fortunata senza saperlo, come siete prediletta senza capirlo, come Dio opera in voi grandi cose nella vostra anima, in una maniera tanto più certa quanto vi è più oscura e sconosciuta!
- ⊙ È la nostra debolezza, o mio Dio, è il nostro miserabile amor proprio, è il nostro orgoglio che vi costringe a non poterci fare grandi grazie se non nascondendocelo e, per così dire, a nostra insaputa, per il timore che guastiamo i vostri doni appropriandoceli con vane, segrete e impercettibili compiacenze. Ecco il mistero di questa condotta così nascosta di Dio.
- ⊙ Da tutto questo capirete facilmente che avete una sola cosa da fare, lasciare cioè compiere a Dio tutto quello che a lui piacerà e starvene nella quiete e tranquillità interiore come e quanto vi sarà possibile. Ma senza sforzo, però, dolcemente e calmamente, per arrivare a questo solo punto che al presente è il solo necessario per voi e che consiste – bisogna infatti ripetervelo – nel totale abbandono a Dio che opera. E in questa quiete e pace interiore, per ricevere bene l'operazione divina e non intralciarla e turbarla, ecco ciò che farete.
- ⊙ 1. Andrete all'orazione per esservi tormentata, afflitta e crocifissa come a Dio piacerà. Quando le distrazioni, aridità, tentazioni, ripugnanze, noie ecc. vi piomberanno addosso, direte: «Siate le benvenute, o croci del mio Dio! Vi ricevo con cuore sottomesso, fatemi tanto e tanto soffrire che il mio amor proprio ne rimanga crocifisso e annientato!». Vi terrete lì davanti a Dio, come una bestia oppressa dal suo fardello e sul punto di soccombere, ma fiduciosa nell'aiuto e nel soccorso del Maestro.
- ⊙ 2. Per il raccoglimento della giornata e le dissipazioni che vi tormentano, accontentatevi senza nessuno sforzo di sentire e di sapere che tale stato di dissipazione vi dispiace e che avreste un grande desiderio di essere perfettamente raccolta; ma solo quando a Dio piacerà, e finché gli piacerà, né più né meno.
- ⊙ 3. Se la dissipazione è alle volte così grande, se le aridità, le pene, i timori e altre disposizioni spiacevoli sono alle volte così opprimenti che non vi riesce di

compiere un solo atto interiore e neppure di concepire un buon pensiero, non deprimetevi, non è nulla; e tanto meglio ancora se, in tale deplorabile situazione, sapete starvene in questo semplice silenzio interiore, di rispetto, di sottomissione e di adorazione, di cui ho già parlato, e che deve essere il vostro grande e quasi continuo esercizio in ogni circostanza, perché ecco il vostro rifugio, il vostro luogo di asilo, dove voi dovete solamente e molto dolcemente cercare con cura di vedere ogni volontà di Dio compiersi in voi, come se lo vedeste dall'alto del cielo.

- ⊙ 4. Per i sacramenti, badate bene dall'omettere mai né confessione né comunione. Ma – dite – se i timori e i turbamenti vengono in folla? Bisogna disprezzarli, passarci sopra, e andare sempre a Dio senza mai discutere né ragionare, né pro né contro.
- ⊙ 5. Siccome in tutto quel che mi dite non c'è peccato, almeno volontario, benché spesso a voi sembra, rimanete sempre nella quiete e nella tranquillità, non nella parte inferiore che è tutta turbata e desolata, ma nella parte superiore e nel profondo della vostra anima, che può con l'aiuto di Dio rimanere tranquilla e quieta in mezzo a questi temporali e a queste burrasche che sono, per così dire, solo esterne all'anima, e nei sensi esteriori, per crocifiggerli e farli morire come conviene, prima di poter giungere al puro amore e all'unione con Dio.
- ⊙ 6. Benché non veda peccato nella vostra condotta, vi scorgo un'infinità di difetti e di imperfezioni che potrebbero nuocervi molto senza le precauzioni seguenti. Sono inquietudini, vani timori, abbattimenti, noie e scoraggiamenti che alterano continuamente in voi la pace interiore, che è un punto essenziale per voi soprattutto. Ma che cosa fare – direte – per impedirli? Ecco: a) non acconsentire mai ad essi volontariamente; b) non intrattenersi in essi né combatterli con sforzo e violenza, perché ciò li raddoppia, ma lasciarli cadere come si lascia cadere una pietra nell'acqua.
- ⊙ Ma se qualche volta manco in questo e in altre cose anche volontariamente, come mi debbo comportare? Ecco ancora: guardarvi bene dal turbarvi di esservi turbata, dall'inquietarvi di esservi inquietata, dallo scoraggiarvi di esservi scoraggiata ecc., ma ritornare subito a Dio, senza violenza, umiliandovi molto dolcemente e tranquillamente; [...] questa umiltà dolce e tranquilla, con fiducia nella divina bontà, pacificherà e tranquillizzerà la vostra anima, e questo è al momento presente il vostro maggiore bisogno spirituale.
- ⊙ Scordavo di dirvi che i vostri grandi desideri del divino amore, nonostante ciò che poi provate, non sono affatto immaginazioni o chimere. I vostri desideri sono realissimi ed eccellentissimi, bisogna conservarli, ma dolcemente, tranquillamente, senza abbandonarsi mai ai propri ardori, alle vivacità della propria immaginazione o alle attività naturali che guastano tutto.
- ⊙ **Lettera 44 a Marie-Thérèse de Vioménil**
- ⊙ Le diverse situazioni che mi descrivete nella vostra lettera sono semplicemente le vicissitudini interiori, cui tutti siamo soggetti. Questo alternarsi di luci e di tenebre, di consolazioni e di desolazioni sono tanto utili, potrei anche dire tanto indispensabili, per far crescere e maturare le virtù nella nostra anima, quanto le vicissitudini dell'atmosfera sono necessarie per far crescere e maturare le messe dei campi. Sappiamo dunque rassegnarci ad esse, e accettare con amore le prove come le consolazioni.
- ⊙ Sono lietissimo che la considerazione delle vostre miserie e delle vostre debolezze o il sentimento del vostro nulla siano la vostra occupazione interiore più abituale durante l'orazione; in questo modo si acquisiscono a poco a poco la totale diffidenza di se stesso e la fiducia esclusiva in Dio solo; così anche ci si stabilisce fermamente nell'umiltà interiore, che è il fondamento solido

dell'edificio spirituale, e la prima sorgente da dove scaturiscono le grazie di Dio nell'anima.

- ⊙ Non dovete stupirvi né affliggervi del fatto che l'amor proprio tema la distruzione totale: non sarebbe più amor proprio, se non la temesse. Solo le anime molto distaccate da se stesse, lungi dal temere questa morte totale, la desiderano e la chiedono incessantemente a Dio; per noi, è sufficiente sopportare in pace e con pazienza i colpi continui che tendono a realizzarla.
- ⊙ Succede spesso di provare lungo la giornata certi sentimenti e gusti di Dio o delle cose divine, e di non provarli nell'orazione. Dio agisce così per farci sapere che è il Signore assoluto dei suoi doni e delle sue grazie, che li dona a chi e quando gli piace. Ricevendoli così, quando meno ce li aspettiamo e vedendoci in seguito delusi nella nostra attesa, non possiamo più convincerci che essi siano il frutto delle nostre disposizioni, del nostro lavoro, della nostra industriosità: è ciò a cui Dio mira. Egli infatti se è prodigo dei suoi doni, pretende di riservarsene tutta la gloria; e sarebbe costretto a ritirarceli, se ci vedesse appropriarci di qualsiasi cosa con vane compiacenze.